

Pensieri su "Gaudete et exsultate" La chiamata alla santità rivolta a tutti

Quando papa Francesco ha pubblicato la sua terza Esortazione apostolica, "Gaudete et exsultate", sono stata subito affascinata dall'argomento, che, come è detto nel sottotitolo, consiste nella «chiamata alla santità nel mondo contemporaneo».

Allora ne ho iniziato la lettura, catturata dal linguaggio semplice e diretto del Pontefice che arriva al cuore, ti infonde coraggio e forza. Il testo non è un trattato sulla santità, ma si propone di incarnare nel contesto attuale la chiamata a realizzare pienamente la propria umanità.

È un viaggio che parte dalla «chiamata alla santità» rivolta a tutti; da qui si passa all'individuazione di «due nemici» che tendono a risolvere la santità in forme elitarie e volontaristiche, passando attraverso le beatitudini evangeliche come modello di vita. Quindi, il Papa descrive alcune caratteristiche della santità: pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante. E lo fa parlando di piccoli gesti, che danno sapore alla vita. Cito, ad esempio, un passaggio che mi ha colpito in modo particolare: «Una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé:

"No, non parlerò male di nessuno"». Questo, dice il Papa, è un passo verso la santità. «Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto».

Un aspetto che mi ha dato conforto è stato quello della santità nella vita comunitaria, cioè il proposito di crescere insieme in un gruppo i cui membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore. Questa esortazione mi riporta alla mia esperienza di parrocchia, in cui ho trovato una seconda famiglia, un sostegno e un aiuto concreto. E all'esperienza di vivere una spiritualità, che, per me, è stata quella del Movimento Apostolico, in cui sono cresciuta con il principio che "il più forte sostiene il più debole".

Il senso dell'umorismo, poi! Una caratteristica dell'uomo di Dio... ne ho incontrate di persone autentiche, cristiani con la gioia nel volto e nel cuore, che sanno consolare e darti quel sorriso che ti rimette al mondo. Queste persone sono state per me una forza di attrazione alla Chiesa e a Cristo.

E infine il richiamo alla preghiera, per riscoprire la dimensione soprannaturale della vita, che, a volte, ci travolge nel vortice dell'affanno per le cose mondane. Mentre la relazione personale con il Signore, è un respiro di vita più pura, che dà senso e ordine a tutto il resto.

Spesso il Papa parla di questa frequentazione personale con Gesù, dice di contemplare il crocifisso, di frequentare i sacramenti, di lasciarsi guardare da Lui, e in quello sguardo, percepire di essere amati, e conclude con l'augurio che percorrendo questa strada «condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere».

Gabriella Benincasa

Non sarà perdonato in eterno

Leggiamo con somma attenzione le parole di Gesù: "In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". Il contesto evangelico sarà un aiuto prezioso perché possiamo comprendere queste parole, così come sono nel cuore del Padre, dal quale sono state attinte e date a noi. La salvezza dell'umanità è stata posta da Dio Padre in delle leggi eterne che vanno necessariamente osservate. Non solo sul piano soprannaturale. Anche la natura ha delle leggi che non possono essere trasgredite, pena la morte di chi le infrange, morte che non riguarda solo colui che viola quanto il Signore ha stabilito, ma anche molte altre persone che sono coinvolte nella trasgressione e disubbidienza.

Il Padre ha rivelato che, se alcune leggi vengono trasgredite, si può rientrare in esse, nel pentimento, nella conversione, nella richiesta di perdono. Queste leggi nelle quali si può ritornare, purché vengano osservate le condizioni, sono i Comandamenti. La legge che non dovrà essere violata, trasgredita, è quella che riguarda la fonte, la sorgente attraverso la quale la salvezza è donata. Il Padre ha stabilito che unica e sola sorgente di salvezza, redenzione, vita eterna, sia il Figlio Suo Unigenito, il suo Verbo fattosi carne nel seno della Vergine Maria. È Lui il suo sacramento eterno di salvezza. Se questa fonte non viene creduta, c'è possibilità di accoglierla fino al momento della no-

stra morte. Con la morte finisce il tempo della conversione e della richiesta di perdono. Si entra nell'eternità. Chi muore nel rifiuto di Cristo, nella non accoglienza della sua salvezza, non potrà salvarsi. Ha rigettato la fonte della vita eterna. Un assetato non può sopravvivere in un deserto se non si accosta alla sorgente, al pozzo dell'acqua che dona vita. Gesù è il solo pozzo dato da Dio all'umanità.

Ma vi sono anche i peccati contro lo Spirito Santo e sono tutti quelli finalizzati a distruggere la stessa fonte della salvezza. Non la distruggono solo per se stessi, ma per il mondo intero, privando ogni uomo della sorgente della vita, verità, luce, giustizia perfetta, redenzione. Gesù libera dal demonio. Farisei e scribi per allontanare la gente dalla sua salvezza, dicono che Lui è un indemoniato e che scaccia i demòni perché il principe dei demòni gli ha concesso il suo potere. Se uno personalmente non crede, potrà sempre convertirsi ed entrare nella vera salvezza. Ma se distrugge la fonte della salvezza per sé e per gli altri, è reo di morte eterna. Non solo. È anche responsabile per l'eternità di ogni altra persona che si perde perché lui ha distrutto la sorgente della vita eterna. È questa la gravità del peccato contro lo Spirito Santo: la distruzione volontaria e cosciente del pozzo della vita. Si lascia il mondo intero a morire di sete, perché non si vuole accogliere questa legge eterna che solo Cristo Gesù può dissetarci nel nostro deserto infuocato. Madre di Dio, non permettere che ci macchiamo di un così grave peccato.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Chiamati alla gioia

Riflessioni a partire dal 3° capitolo dell'Esortazione Apostolica
"Gaudete et Exsultate" di S.S. Francesco

«La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine» (GE 64). La società odierna è dominata dalla dittatura del relativismo e dal pensiero unico e, conseguenzialmente, lo stesso concetto di felicità è commisurato al modello del singolo individuo. Nell'immaginario collettivo spesso sentiamo decantare il bene per me, il bello per me, la verità per me, la morale per me, la felicità per me. È venuta a mancare l'oggettività veritativa e quindi orientativa della vita buona che rende l'uomo realmente uomo. Una morale teologica biblicamente fondata, che ha nel Vangelo il centro di gravità e nelle beatitudini la cifra ermeneutica, è una morale della felicità e delle disposizioni virtuose. Il Vangelo stesso, che trova nelle beatitudini il suo compendio e la sua sintesi perfetta, è lieto annuncio del Regno di Dio che si apre all'uomo per la conquista della sua libertà.

La Legge nuova (Discorso della Montagna) è chiamata legge d'amore e della gioia, perché fa agire in virtù della caritas che lo Spirito Santo infonde; legge di grazia perché, per mezzo della fede e dei Sacramenti, conferisce la forza per agire; legge di libertà, perché ci libera dalle osservanze rituali e giuridiche della Legge antica e ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità. Così come la vita morale di ogni credente in Cristo è sorretta dai doni dello Spirito Santo, i quali sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo

docile a seguire le mozioni dello Spirito.

La libertà cristiana è la rinuncia ad essere ego-centrici e autoreferenziali; è il rinnegamento della propria mente e del proprio cuore; è l'annientamento della propria volontà, non come fine autodistruttivo, ma perché Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo porti a compimento nella nostra vita solo il suo disegno di amore e di salvezza. La libertà cristiana è libertà da se stessi. Ci si libera da sé per divenire un Altro. Quest'Altro, questo Qualcuno è Cristo Gesù, del quale siamo divenuti corpo nelle acque del Battesimo per opera dello Spirito Santo.

La nostra identità è Cristo, la nostra personalità è Cristo; se raggiungiamo la perfetta libertà da noi stessi perché tutto Cristo viva, muoia e risusciti in noi, noi abbiamo compiuto il mistero del nostro essere. La potenza della grazia rende l'uomo "buono" innestandolo in un vissuto di santità. Tale chiamata è iniziativa della grazia da una parte, e dall'altra della fedeltà vocazionale e operativa della libertà che è bontà morale e vita buona: vita di comunione con Dio. Il santo / la santa sono uomini e donne che attraversando i sentieri delle beatitudini hanno compiuto e maturato il processo della vera umanità in conformità a Cristo vero, perfetto e nuovo uomo. Un'umanità definita è un'umanità felice.

Madre della Redenzione aiutaci a imitarti nel tuo dono pieno e totale alla Parola di Tuo Figlio Gesù per essere beati come te.

Sac. Nicola De Luca

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto
(III Domenica dopo Pentecoste – B – Dio e l'uomo)

Questa volta è osso dalle mie ossa
(Gen 2,18-25)

Senza peccato Adamo riconosce la donna, che Dio aveva creato, osso dalla sue ossa e carne dalla sua carne. La chiama donna perché dall'uomo essa è stata tratta. Con il male nel cuore, dichiara a Dio che lui ha peccato perché la donna che Lui il Signore, gli aveva messo accanto, gli ha dato dell'albero della conoscenza del bene e del male e lui ne ha mangiato. La differenza uomo donna chiamati a essere una sola carne nel matrimonio è essenza di natura. La differenza di genere è anch'essa essenza di natura. Quando l'uomo cammina di peccato in peccato, più si allontana da Dio, per volontà, e più la sua mente si ottenebra e diviene ottusa. La mente ottenebrata e ottusa oggi con ogni astuzia è tutta intenta a cancellare ogni traccia di Dio nella sua creazione. Vuole creare disordine, confusione, non solo nell'ordine morale, ma anche fisico. Di ciò che Dio ha creato, come lo ha creato, tutto deve scomparire per volontà satanica.

Come anche Cristo ha amato la Chiesa
(Ef 5,21-33)

Mentre oggi l'uomo con intenti diabolici è tutto impegnato a distruggere il matrimonio secondo la volontà di Dio, San Paolo, uomo pieno di Dio, con nel cuore il suo Signore, lavora per dare al matrimonio la sua verità non solo di creazione, ma anche di redenzione. La verità di creazione è nella sua indissolubilità, fedeltà, da celebrare solo tra uomo e donna. Questa la natura. Per redenzione invece il matrimonio deve reggersi e svilupparsi nella Legge di Cristo, che è il suo amore per la sua Chiesa. Lo spozalizio tra Cristo e la Chiesa è il modello cui

ogni sposo e ogni sposa dovrà guardare. Come Cristo si lasciò crocifiggere per la sua Chiesa, al fine di renderla pura, senza macchia, casta al suo cospetto, così lo sposo ogni giorno deve purificare la sua sposa con l'offerta a Dio della sua vita. Come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, nella volontà di Dio, così anche la sposa dovrà essere sottomessa al suo sposo.

Per la durezza del vostro cuore
(Mc 10,1-12)

I farisei chiedono a Gesù se è lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie. Subito Gesù domanda: Che cosa vi ha ordinato Mosè? Gli dicono: Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla. Va subito detto che questa non è la legge di Mosè. Il Deuteronomio richiede una motivazione grave. Gesù risponde che questa legge fu data per la durezza del loro cuore. Sappiamo che il Signore, per mezzo del profeta Malachia, ha manifestato il suo odio per il ripudio. Gesù riporta il matrimonio alla sua origine. Dio li ha creati maschio e femmina. L'uomo si unirà alla sua moglie e i due diventeranno una carne sola. L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto. Se l'uomo non può dividere ciò che Dio ha congiunto, la sola carne rimane per sempre. Chi sposa la ripudiata commette adulterio. Si unisce con la carne del fratello. Ma anche il marito commette adulterio. Lui è una sola carne con la moglie dalla quale si è separato. Non è un fatto cristiano l'indissolubilità del matrimonio, ma un fatto di natura così come essa è uscita dalle mani del suo Onnipotente Dio e Signore.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno